

Alfredo de Palchi

(brani da *La buia danza di scorpione, 1947-1951*)

In mano ho il seme
nero del girasole—
so che la luce cala dietro
l'inconscio / ma altre nebulose
avanzano
 e ho questo seme
da trapiantare
come unico dei sistemi
sconosciuti

Nel giorno della disfatta cerco la verità

sono il campo vinto
ragazzo armato di ferite

il suolo calpestato
idolo d'argilla

il pane della discordia
la trave nell'occhio

la fionda che punta il mondo
scroscio d'oro del gallo

nel giorno della disfatta trovo la verità

Fra le quattro ali di muro
circolo straniero a pugno
serrato—non ho amicizie
non mischio occasionali smanie
con chi le persiste
e siccome ognuno impone
il proprio mondo a chi perde
non si chieda cosa avviene:
la parola è nella bocca dei forti

(da *Foemina tellus*, 2010)

*Le déluge**

La voce di questa breve silloge dà concretezza all'aldilà (se l'aldilà, con il suo inferno, esiste) e senza timori prorompe in accuse definitive verso il mio paese di nascita, i suoi piccoli uomini grondanti malvagità, e le vicende grandi e piccole che hanno fatto la mia storia.

La certezza della mia stella
si calcola dal bagliore
che smorza
chi arriva ad occhi bassi
in segno di presunta mestizia
chi mi tocca la fronte
come tocca all'angolo la pietra
in segno di scaramanzia
per il timore di scacciare il mistero

'Via dietro mura' della fanciullezza
sconfina ai campi
ad ogni stagione è un fosso di piogge
passaggi di carri tirati da buoi immensi

i muri delle case
e i gradini alle porte sforzano i ciuffi d'erba
a crescere tra i mattoni
quanto me
per ruotare poi tutt'intorno, come
fa la pietra del mulino sulla via della stalla
che macina grano e tempo senza ore.

19 giugno 2009

Non c'è misura del tempo
dove rimuginano luoghi costanti dove
senza fuoco il sole
è una idea senza fuoco
nella melma
sotto il suolo come una radica liquefatta
che la pioggia penetrando filtra
in acquifera

così l'eterno che odo
adagio molto e cantabile
dolcezza impossibile di acque
sotterranee in re minore
per esplodere in inno alla gioia
capendo che il diluvio è
libertà della natura di nascere
e di morire

20 giugno 2009

Potessi rivivere l'esperienza
dell'inferno terrestre entro
la fisicità della 'materia oscura' che frana

in un buco di vuoto
per ritrovarsi 'energia oscura' in un altro
universo di un'altro vuoto
dove
la sequenza della vita ripeterebbe
le piccolezze umane
gli errori subordinati agli orrori
le bellezze alle brutture
da uno spazio dopo spazio
incolume e trasparente da osservarla io solo

rivivere senza sonni le audacie
e le storpiature
persino le finestre divelte
i mobili il violino il baule
dei miei segreti
tutti gli oggetti asportati da figuri plebei
miseri femori.

21 giugno 2009

Le domeniche tristi a Porto di Legnago
da leccare un gelato
o da suicidio
in chiusura totale
soltanto un paio di leoni con le ali
incastrati nella muraglia che sale al ponte
sull'Adige maestoso o subdolo di piene
con la pioggia di stagione sulle tegole
di 'Via dietro mura' che da dietro la chiesa
e il muro di cinta nella memoria
si approssima ai fossi
al calpestio tombale di zoccoli e capre

nessuna musica da quel luogo
soltanto il tonfo sordo della campana a morto

22 giugno 2009

Aggiusto la mira delle sassate alle finestre
alle teste disorientate dei carrettieri
e dei preti con il potere
della crudeltà
raccapriccio dell'esistenza
nei pagliai e nei tuguri,

la tua benedizione dal portale di cotto
Giuseppe Girelli prete Bepo zoticone
così tanto insozzi
che ti spaccio alla tua personale inquisizione
usando insulti da pulpito
corde al collo e chiavistelli ai testicoli
e sfoderarti la pancia all'ultimo urlo
che voglio udire
in questa immensità di silenzio
con la mira della sassata

eccoti a bocca spaccata tra gli ossami

a sentenziare le donne che mai
riposi di predicare veleno cristiano—
che il tizzo del tuo involucro di fanghiglia
sperperi urli atroci
per le mia sassata che fa giustizia
precipita nel baratro
che il cranio scoppi laggiú sulla pietra
del Bussé il canale
per sempre il tuo inferno .

23 giugno 2009

Tu sei Sandrini Giovanni l'immondo Nanni—

**usi il convincente potere violento sulla donna per foterla fisicamente e
moralmente senza dannarti o danneggiarti anzi la plebe mala carne da
stritolare ti considera fortunato e ti sostiene con ammirazione**

**soltanto lei colpevole la colpita e con questa sicurezza morale sparisci mentre
lei attende la nascita di tuo figlio che per tutta la vita ti assomiglia**

neghi la paternità ma rifiuti la prova del sangue

**la negligenza documentata ti punisce nell'inferno terrestre: beni immobiliari
e fondi bancari di uomo e padre naturale periscono nel buco nero della
bancarotta purtroppo non per mia intenzione**

la certezza è che non mi manchi nemmeno in quest'altra dimensione

**e da qui mi concedo di infliggerti la giustizia delle donne desiderate: di
circolare intorno alla mia eternità morsicandoti continuamente il cazzo.**

24 giugno 2009

**C'è plausibilità nella chiarezza
della morte che mi scopre
che il vissuto mi segue per riempire il vuoto**

**nulla del mondo tra quell'immenso
e la terra
nulla della nascita tra l'esistenza che non ha motivo
di essere
e la fine**

**soltanto la ferocia di fame e di fama
preda e predatore
un volo una corsa un tonfo
e mascelle che stritolano**

**Dino Limoni
pure tu figlio illegittimo
sei legittima frode e vile al midollo
con la realtà della tua natura che ti preme
proteggere ma il fine esatto
è la mia giustizia d'indemoniarti
brevemente il vivere o per sempre**

il tuo nome al ponte che disonora l'Adige
ti conduce diretto al cancello di San Vito*
l'abisso dell'inferno che porti appresso
per sentenziare condannare frodare
madre padre figli rachitici il doppio gioco
e ripetere serialmente cosa eri
preda e predatore.

*25 giugno 2009 – * cimitero*

Vorrei chiuderti i portoni in faccia
darti la sberla ogni giorno al momento
di uscire
—indecisione che si protrae più per difesa
che per confondere—
adesso capisci
chi vorrebbe sdebitarsi a sberle

eppure si tratta di anomala architettura
di questo universo compilato
da dementi gobbi storpi
familiari a storpi gobbi dementi
in alta tenuta
con lustrini e medaglie da riscontrare
nell'invenzione di battaglie vili

è la tua libertà di scappare
da gobbo luetico Marino Cecconi
nasconderti nel porcile di tuo padre che insulti
con il coraggio del pidocchio
questa la visione reale del paese e questa
la tua realtà visionaria di vanvere dilagate
raccapriccianti da nord a sud

il mestiere a doppio senso di rappresentare
l'estorsione di tradire persino dove il nulla
vaga nerissimo o bianchissimo
è il tuo osare.

26 giugno 2009

Pretendi di essere il falco
che sale in volo
sussurrando storielle infertili
e vertiginosamente precipiti sulla preda
che corre alla tana del campo
mentre ti senti potente con il rasoio
alla mia gola
Guerrino Manzani

non è così che accade
sei troppo tonto e bugiardo nel tuo fagotto di stracci
a brandelli dalla tua preda
io
che ti gioca le infinite porte del cielo
ti eutanasia nella vanità
di barbiere da sottosuolo dove
a bocca colma della tua schiuma

ti strozzi finalmente sgraziato

**non puoi vedere lo spirito maligno che sai di possedere
gli specchi del vuoto fanno finzione
volando a pipistrello sei dannato
a rasoarti la gola
a cercare il tuo nulla dentro il nulla.**

27 giugno 2009

**Che tu sia sotto
in mucillagine di vermi
o sopra
a vorticare nel vuoto
rimani il bifolco delle due versioni
nell'oscurità totale**

**finalità troppo benigna per te
Nerone Cella seviziatore
rapinatore violentatore**

**le visioni di troppa madre di cristo
nella tua cella
non ti salvano con i tuoi compagni di tortura
subito spersi nell'Adige
il mio augurio di qualsiasi morte a voi
che vi danno tra la terra e il primo spazio
mentre mi cinghiate mi bruciate le ascelle
mi spellate**

**la tua vergogna è alla luce dove
ti conto l'eternità di tempeste drammi nuvole
dove qui sta l'inferno
e tu flagellato alla gogna
designato a seviziare rapinare
e violentare carnalmente i tuoi compagni
di tortura e di malaffare.**

28 giugno 2009

**Di poca intelligenza per la commedia dell'arte
Fabrizio Rinaldi
sei la maschera che sa di sapere
solo per sentito dire da chi
ha sentito dire**

**e scrivi sul giornale dei piccoli L'Arena
lettere di presunti crimini
avvenuti prima della tua nascita geniale
tra bovani con mani di sputi
nella Legnago
riserva d'ignoranza e bassure**

**da pagliaccio di paese
ti arroghi di soffiare menzogne
ed io rispondo che ho sentito dire
da chi ha sentito dire che sei
culatina finocchio frocio orecchione pederasta pedofilo
e non ti diffondo sul giornale**

ma in questo lascito

**per te i beni augurabili da San Vito
sono i cancelli aperti alla notte
per cercare sulle strade deserte
e tra gli alberi della “pista” *
l’invano.**

29 giugno 2009 – * nome popolare del parco di Legnago

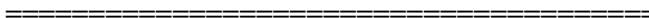
**E voi bifolchi
eroici del ritorno
sul barcone dell’Adige
mostratevi sleali
e vili quali siete
con il numero ai polsi di soldati
prigionieri
non di civili dai campi di sterminio**

**siete sleali per tradimento
vili per la fuga verso
battaglie di mulini a vento
spacciandovi liberatori al culo dei vittoriosi
che vi scorreggiano in faccia**

**ora non scappate
da San Vito dov’è obbligo
narrarvi le stesse menzogne
tra compagni
rifare gli eccidi dei Pertini e dei Longo
criminali comuni all’infinito
e finalmente
spiegare la verità dei ponti antichi
lasciati saltare nell’Adige di Verona**

forse anche i defunti avrebbero orecchie.

30 giugno 2009



(testi da *Contro la mia morte I**)

Oggi
il pulsante occhio della vita
mi sanguina
l'aria è elettrica
e le debolezze...
non riesco a dirti altro

percepisco il pulsare
della nebula
che mi vortica intorno
piccante matrice, intensa
questa sera del sistema mensile

ho il tuo ridere inquieto
la data il mese e l'anno nell'abbraccio
dappertutto con mani da orbo

3 ottobre 2007

Perché brucio di calce nel sangue
porgi la tetta nutriente di succhi
all'età che sgela il siero
nella radice ossea

sbiancata
ramifica germi sotto la pelle
terragna di raccolti: cereali
verdure al mattino di brina
zucche e vendemmie

dal fondo ciclico di filari con pioppi
e olmi sulle rive del fossato
guizzante di pesci all'alba
arrivi quasi sveglia
nel circolare vortice

hai il sapore del riposo
con gli ultimi voli della notte e il brucare in silenzio
l'odore acre del letame fumigante a mucchi
per i campi di novembre
e la crescita nei solchi con il sole che scala
l'orizzonte della perfetta curva

che si allontana
si allontana e visibilmente si fonde
nel turbine che trascini nell'aria

19 novembre 2007

**Oramai il tuo corpo splende
di zampilli e cenere di vulcano
quanto dal profondo
il magma arde la superficie di sabbie estese
e massi di mammelle**

**lo spazio profondo ti scintilla
di anni luce quanto
il vortice di galassie
all'infinito
si amplia cosmico di fragori**

**dal profondo l'estensione acquee si acidifica
il caleidoscopio submarino
scarica la violenza
per ravvivare invano il fluire della tua vulva
spenta**

**già sciolta nel profondo quanto i ghiacciai
ustioni**

bruci

stecchisci

esplodi

31 dicembre 2007

**Averti come sei –
lo straccio addosso con spigliatezza
e gioielli di avena
con il papavero che infuoca le spighe
attorno le forme collinari e le valli**

**qui oso fermarmi
sgolo di potenza
e tu mi raccogli nella ramaglia**

**o nel vorticare intorno
a quella vulva che ingoia
crescite e pianeti**

**e sprofonda il tremore terrestre
nell'ovulazione del tuo ventre**

25/26 novembre 2007

***La serie *Le déluge* e la selezione di testi da *Contro la mia morte I*
provengono dalla raccolta *Foemina Tellus*, Edizioni Joker, 2010**